

Come Roma si è raccontata per simboli fino a oggi

TIZZIANA MIGLIORE

■ ■ Si capisce finalmente che cos'è un simbolo a leggere *Roma. Piccola storia simbolica* di Franciscu Sedda e Paolo Sorrentino (La Lepre, pp. 180, euro 16). L'obiettivo è arduo: mostrare l'identità di Roma, la sua essenza odierna e come è mutata nel tempo. E Roma, che sfugge a qualsiasi discorso astratto su se stessa perché troppo carica di storia, in successione e simultanea, diventa qui più trasparente.

PARLANO PER LEI i confini che l'hanno delimitata – dai solchi di Romolo e Remo al Sacro Gra (Gianfranco Rosi), il Grande ricordo anulare con la vita che vi si sviluppa sopra e sotto – e i nomi ricevuti, che sono altrettanti confini ma tracciati sul terreno della sua memoria: caput mundi, la Lupa, Spqr, città eterna, Comune di Roma, Roma capitale, la Grande bellezza.

Il racconto di come Roma si è autodescritta attraverso questi appellativi, loghi e diagrammi, aiuta non solo a conoscere me-

glio le idee che ha voluto incarnare, fra loro in dialogo, in conflitto o in sovrapposizione, ma a formulare auspici sulle trasformazioni della città e della sua cittadinanza.

PER QUANTO STEREOTIPO collettivo prima del dominio militare sullo spazio – caput mundi – poi del dominio spirituale sul tempo – «città eterna» – Roma infatti cambia. Se il fascismo ha esaltato *pro domo sua* i luoghi topici di questi poteri – il Colosseo da via dei Fori imperiali; piazza san Pietro da via della Conciliazione – e il cinema li ha sostituiti con il solo potere estetico, cioè con l'immagine di una *Grande bellezza* (Paolo Sorrentino), non mancano tentativi di riscoperta e innovazione: il fre-

Caput mundi, Spqr, la Grande bellezza: nomi come confini tracciati sulla sua memoria

gio di William Kentridge sul Tevere, arteria un tempo principale nel vissuto cittadino e oggi abbandonata; il Maxxi di Zaha Hadid, gli interventi di Guerrilla Gardening; il Mercato centrale della Stazione Termini... Ma la città è anche cambiata drammaticamente nel 2009, quando si è voluto tradurne l'ideale augusteo di *caput orbis terrarum* (Tito Livio) nella dicitura «Roma capitale». E, a causa delle coeve inchieste sul malaffare, la realtà di «mafia capitale» ha preso il sopravvento sul programma di essere a testa di uno Stato e di inglobare altri Stati, il Vaticano.

UN CAPITOLO DEL LIBRO è sullo stemma Spqr, Senatus Populusque Romanus, segno dell'ente di governo di Roma, il Senato, e impresso nel corpo della città dall'arco di Tito ai tombini delle fogne. Ha la forma di uno scudo, in ricordo dell'antico vessillo dell'esercito, e presenta sopra una corona di cinque fioroni e al centro una piccola croce cristiana e il grande nome latino Spqr.

Risale al basso Medioevo, pe-

riodo ingiustamente negletto della storia cittadina, e come il coevo Palazzo Senatorio sul Campidoglio, che volta le spalle a san Giovanni in Laterano, allora sede dei papi, tentava di rovesciare le gerarchie fra la Chiesa e il Senato. Mussolini fece inserire nello stemma il «capo del littorio», sopra la scritta Spqr, subordinando così il Senato al fascismo. Simboli: condensati espressivi di idee e ideali che, a forza di circolare, attecchiscono.

MA CI VOGLIONO LE IDEE. Roma è stata caput mundi anzitutto perché società civile progressista agguerrita di argomenti e progetti. A confronto con Spqr, «Ama Roma», la nuova immagine coordinata dell'ente amministrativo, tradisce, con la sua indeterminata interna, la debolezza programmatica e politica della città oggi, in lento declino.

I due semiologi cercano nel presente presagi di un futuro diverso. Li rintracciano nella figura di papa Francesco, «vescovo di Roma», che in continuità con



l'imperatore Claudio fa dell'apertura il tratto tradizionale della romanità e mette Roma «a capo dei poveri del mondo».

IL MITO VINCENTE non è quello della purezza della stirpe, che va da Augusto, avo di Claudio, fino al delirio mussoliniano, ma del miscuglio etnico ben gestito. Dubai è composta per l'80% di residenti stranieri, expat (occidentali) e the others, trattati duramente, emarginati e ignorati, ma si auto-descrive come una terra promessa e dalle opportunità uniche; Roma, che invece ha un numero minore di immigrati ed è molto più fluida dal punto di vista sociale, racconta se stessa come un luogo

insicuro e in cui l'altro è una presenza minacciosa.

OCCORRE RECUPERARE il valore di una città fondata da stranieri per stranieri – Enea che sbarca dall'Asia Minore, crogiolo di anatolici, ellenici, balcanici, medio-orientali; il tempio dedicato da Romolo e Remo al dio Asilo, rifugio per i fuggitivi; la fossa chiamata *mundus* in cui gli abitanti deponavano zolle delle terre d'origine. Roma ritroverà la sua grandezza se tornerà a saper ospitare – *hospes* (l'«ospite») e *hostis* (il «nemico» perché forestiero) hanno la stessa radice (Benveniste) – cioè se sarà esempio di riscatto della dignità dell'uomo.

quotidiano comunista

il manifesto

CON LE MONDE DIPLOMATIQUE + EURO 2,00

MERCOLEDÌ 30 OTTOBRE 2019 - ANNO XLIX - N° 260

www.ilmanifesto.it

euro 1,50

VERTICE A PALAZZO CHIGI SULLA MANOVRA. TONI PACATI E «INTESA» VICINA. OGGI SI CHIUDE. FORSE

Governo, la quiete dopo la tempesta

Il gelido vento che spira dall'Umbria ha raffreddato gli spiriti bollenti nella maggioranza. Le minacce di un esasperato Zingaretti, che per tutto il giorno, lunedì, aveva fatto risuonare la parola «elezioni», hanno completato l'opera di sedazione. Il vertice di maggio-

ranza sulla manovra, presieduto dallo stesso premier Conte con presenti il ministro dell'Economia Gualtieri e, tra gli altri, i capidelegazione del Pd e dell'M5S, Franceschini e Di Maio, è filato liscio come l'olio.

Qualcosa da definire ancora c'è, se ne occuperà oggi un nuo-

vo vertice oggi. Poi la manovra sarà inviata alla ragioneria dello Stato e tra il 5 e il 7 novembre dovrebbe approdare a palazzo Madama. Un solo cambiamento rilevante: la cedolare secca sugli affitti a canone concordato resterà al 10% in modo permanente. **COLOMBO A PAGINA 2**

5 STELLE-PD DOPO LA BATOSTA UMBRA Strade in salita in Emilia e Calabria

All'indomani della batosta umbra, Di Maio sonda i parlamentari di Emilia e Calabria sull'alleanza con il Pd. Gli eletti: «In Emilia: soli o con liste civi-

che». Si dimette la sindaca di Imola. In Calabria si fa avanti il «No-Pd» Morra. Tra i dem pressing sul segretario: congresso vero. **PREZIOSI, SANTORO PAGINE 2,3**

Umbria/1
La «terza via» di Di Maio è senza uscita

MASSIMO VILLONE

Forse è romanzata la lettura di Galli della Loggia sul *Corriere della Sera* di ieri, per cui la prima Repubblica è finita davvero domenica in Umbria. Forse convince di più Pagnoncelli, che sulle stesse pagine ci dice come la crisi fosse in atto da tempo, anche come perdita di capacità della sinistra di offrire protezione sociale. Forse non ha torto D'Alimonte, sul *Sole 24 Ore*, per cui l'alleanza strategica col Pd rimane per M5S obiettivo da perseguire. — segue a pagina 15 —

Soccorso di migranti al largo della Libia della Ong maltese Moas foto Reuters



L'editto libico

«Stop ai soccorsi in mare senza autorizzazione della guardia costiera». La guerra alle ong del governo di al-Sarraj alla vigilia della scadenza del Memorandum tra Italia e Tripoli. Un «decreto Minniti» in salsa libica con l'obiettivo di ottenere la prosecuzione dei finanziamenti di Roma per fermare i profughi **pagina 5**

Umbria/2
Dalle fallite lotte degli operai alla folla solitaria

ALESSANDRO PORTELLI

Nel 1970, nel pieno del movimento di lotta per la casa, intervistai un operaio che aveva fatto almeno cinque occupazioni, e ogni volta che lo avevano cacciato era tornato insieme agli altri a occupare. Una storia di dignità, combattività, coscienza. Poi, a microfono spento, aggiunse: ho una figlia brava a scuola ma non ho i mezzi per farla studiare; conosci qualcuno per farla entrare in un collegio o qualcosa del genere? — segue a pagina 14 —

Umbria/3
Si è preferito non vedere una crisi nera

ELISABETTA PICCOLOTTI

Peggio dei risultati c'è stato solo il dibattito dopo i risultati. Zingaretti, Di Maio e altri commentatori paiono fattucchiere alla ricerca della formula magica per vincere le elezioni alla prossima. Il «Patto Civico giallo-rosso» continua a trattare l'Umbria non come il soggetto di un riscatto, bensì come l'oggetto di un esperimento coniato a Roma in stanze non affollate, gestito male e raccontato peggio. — segue a pagina 15 —

GUERRA SIRIANA
Putin rassicura Erdogan «Ritiro curdo? Già fatto»



L'artiglieria turca uccide sei militari dell'esercito di Assad, ma in generale lo schema delineato nell'intesa tra il leader russo e quello turco si materializza sul terreno. Il Sultano ha il suo «cuscinetto di sicurezza». E Trump si prende il petrolio siriano. A rimetterci, pur evitando il peggio, sono le forze curde **GIORGIO A PAGINA 7**

LIBANO
Il premier Hariri si dimette La protesta non smobilita



Ieri il primo ministro libanese, Saad Hariri, ha annunciato le dimissioni. Ora le sorti politiche del governo sono nelle mani del capo dello stato che dovrà decidere sul da farsi. La piazza, però, non si ferma: l'obiettivo è un ricambio completo della classe dirigente del paese. Scuole e università restano chiuse **GRECO A PAGINA 8**

GB, 12 DICEMBRE
Voto anticipato, Corbyn dice sì

Elezioni anticipate, anche Jeremy Corbyn alla fine acconsente, accordandosi alla linea di nazionalisti scozzesi e liberaldemocratici. Si voterà probabilmente il 12 dicembre. Dopo il passaggio ai Comuni la convocazione alle urne dovrà essere discussa dai Lords. Non passano invece i due emendamenti delle opposizioni che proponevano di estendere il voto ai cittadini dell'Ue e ai sedicenni. Il leader del Labour promette: «Lanciamo la più ambiziosa e radicale campagna che il nostro Paese abbia mai visto». **LEONARDO CLAUSI A PAGINA 6**

all'interni

Editoria Martella: no tagli, contributo obbligo di stato

ANDREA FABOZZI **PAGINA 4**

Sciopero Conad-Auchan, 12 mila addetti da salvare

MASSIMO FRANCHI **PAGINA 4**

Cile Maxi rimpasto inutile, la piazza insiste: via Piñera

CLAUDIA FANTI **PAGINA 8**